

Parabole Roberto Venturini descrive con tenerezza il mondo squinternato di una donna e del figlio

Riunite Sandra al suo Raimondo

di NICOLA H. COSENTINO

Nel suo *Mad in Italy. Manuale del trash italiano 1980-2020* (Il Saggiatore, 2020), Gabriele Ferraresi scrive che ogni municipio d'Italia dovrebbe ospitare un busto di Sabrina Salerno, e riconoscerle così di essere stata, per un periodo, la personificazione allegorica del Paese. «Come e dove trovare un punto fermo cui fissare la percezione della realtà intorno a noi? Le risposte potrebbero essere infinite, ma una sola è quella giusta: ancoriamoci a Sabrina Salerno».

Lo abbiamo fatto senz'altro, per gran parte degli anni Ottanta. Ma poi? A guardarsi dentro, e intorno — strade, Netflix, librerie, Spotify — verrebbe da dire: mai, verso niente, è sempre là. Ce lo suggerisce l'esperanto che accomuna, oggi, gran parte dei prodotti culturali firmati dai nati negli anni d'oro della televisione: una lingua di riferimenti a vecchi spot, vecchi programmi, vecchi video musicali, e piena di similitudini che spiraleggiano all'infinito nel tubo catodico, da pronunciare con un'inflessione ironica, popolare e romantica.

Il secondo libro di Roberto Venturini, *L'anno che a Roma fu due volte Natale*, è figlio di quella sosta in mare aperto. Racconta di Alfreda, accumulatrice seriale a un passo dalla demenza, e del suo sogno: riavvicinare le salme di Raimondo Vianello e Sandra

di uccidersi, affinché suo figlio, che ha solo lei, metta su il prima possibile una sgangherata squadra di derelitti di periferia e parta alla volta di Roma, per trafugare la bara di Vianello.

Con *L'anno che a Roma fu due volte Natale*, Venturini porta a maturazione lo stile che aveva fatto la fortuna del suo esordio, *Tutte le ragazze con una certa cultura hanno almeno un poster di un quadro di Schiele appeso in camera* (Sem, 2017), vincitore del Bagutta Opera Prima. Lì, la trama era saggiamente sacrificata sull'altare delle belle intuizioni espressive, mentre qui, oggi, accade il contrario: Venturini tradisce il linguaggio cinematografico per quello letterario (*Tutte le ragazze... nasceva come serie web*) e mette stile, prosa e scelte tecniche al servizio del soggetto di partenza, più ambizioso e inquadrato del precedente, e dello scenario retrotopico in cui tutto è ambientato, il Villaggio Tognazzi a Torvaianica, sul litorale romano.

Il risultato è una storia d'amore, di fantasmi e di amore per i fantasmi in cui spiccano, paradossalmente, le uniche due figure vive sulla scena, nonché le meno idealizzate: Alfreda e suo figlio Marco. Il meglio del talento dell'autore sta nella descrizione del loro tragicomico rapporto, capace di suscitare in chi legge una profonda tenerezza, emozione che, si sa, quelli come Venturini, bravi a farci ridere, sanno evocare con insospettabile disinvoltura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



i

ROBERTO VENTURINI
L'anno che a Roma fu due volte Natale
SEM
Pagine 192, € 17



L'autore

Roberto Venturini è nato nel 1983 a Roma dove vive. È autore, soggetto e sceneggiatore della serie web che ha ispirato il suo fortunato esordio letterario: *Tutte le ragazze con una certa cultura hanno almeno un poster di un quadro di Schiele appeso in camera*, pubblicato dall'editore milanese Sem nel 2017. L'anno successivo il romanzo, incentrato sulle vicende esistenzial-sentimentali di una coppia, Luca e Silvia, ha vinto il Bagutta Opera Prima

Mondaini, sepolte in cimiteri diversi: lui al Verano, Roma, e lei a Lambrate, Milano. Riuscire nell'impresa non significherebbe soltanto placare la mestizia del fantasma della Mondaini, che da qualche tempo le infesta (più o meno) casa, ma anche realizzare attraverso altri corpi il desiderio impossibile di ricongiungersi, da morta, al marito Mario, disperso in mare. Come fare? Minacciando

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■

